Anno XXXI — Giovedì 31 Gennaio 1878 — N. 26.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

I giornali esteri sono unanimi nel constatare che se a Vienna tutti, e specialmente il governo, sono malcontenti delle condizioni imposte nell' armistizio dalla Russia alla Turchia, a Londra l' irritazione è vivissima e il ministero continua con febbrile attività nei cominciati armamenti.

L' Impero austro-ungarico teme che colla pace imminente siano compromessi gravemente gli interessi della monarchia; un simile timore è diviso da molti giornali di Berlino e segnatamente dalla *National Zeitung* e dalla *Post*, che sono in qualche relazione col principe Bismark.

La *Post* crede che se il ministero austriaco non spiega tutta la sua attività e la sua energia, l' avvenire dell' Austria sarà gravemente compromesso.

Le sole condizioni che l' Austria possa ammettere sono l' apertura dei Dardanelli a tutte le potenze, l' indipendenza della Rumenia, lo *Statu quo* assoluto della Serbia, il cui ingrandimento creerebbe per l' Austria un centro d' attrazione pericoloso, la costituzione della Bulgaria limitata ai Balcani.

La *Post* aggiunge che col panslavismo e colla sua politica commerciale proibitiva, la Russia, una volta padrona del Danubio, arresterebbe tosto l' espansione della cultura germanica verso l' Oriente e chiuderebbe alla Germania il solo sbocco considerevole che abbiano ancora in quella direzione il suo commercio e la sua industria.

Un Decreto Reale chiude la sessione attuale del Parlamento, e lo riconvoca pel 20 febbraio. I giornali, parlando della ricomposizione dei partiti, constatano una sola cosa, l' immensa confusione che regna ora alla Camera, e che deve avvertire i nostri lettori di stare in guardia contro tutte le voci che corrono a proposito delle combinazioni dell' alchimia parlamentare. Il Re dovrà rivolgere la parola alla nazione, e per la prima volta le parlerà d'affari, e noi saremo autorizzati a cercare nel suo discorso le linee principali del programma del secondo Ministero Depretis. Si è già cominciato a pronosticare ciò che l' on. Crispi, ministro dell'interno, farà inserire nel discorso reale, e si è detto ch' egli voglia che il Re si faccia banditore del programma radicale, del quale il ministro stesso svolse le idee in un opuscolo di due anni fa, all' avvenimento del primo Ministero Depretis. In quel programma, che tendeva a metter le mani nell' arca santa dello Statuto, c' era niente meno che la riforma del Senato, il quale avrebbe dovuto divenire un Corpo elettivo. Noi dubitiamo assai di trovare annunciata questa riforma nel discorso reale, nè crediamo naturalmente alle conversazioni che si lessero nei giornali, tra il Re e il suo ministro dell'interno. Questi non deve certo credere di esser salito al potere per realizzare i suoi sogni. « Noi distruggiamo, disse un inglese ad un francese, soltanto ciò che non possiamo assolutamente conservare, voi conservate solo ciò che non potete assolutamente distruggere. » Noi dobbiamo piuttosto cercare di rassomigliare agl' inglesi nella cautela con cui procedono alle riforme, che ai francesi nella foga con cui fanno progetti di costituzione. Ricordiamoci che la Francia, il paese meno costituzionale d' Europa, ha la più bella raccolta di costituzioni, e che nessun paese potrebbe sotto questo riguardo gareggiare con lei. Si disse pure che l' on. Crispi si sarebbe per questa volta contentato di una nuova infornata di senatori, e così i suoi progetti radicali tornerebbero nel regno delle chimere.

La Borsa crede alla pace in Oriente, perchè rialza ogni giorno, malgrado le voci inquietanti che pure giungono, a proposito di difficoltà che sarebbero mosse dall' Austria e dall' Inghilterra sulle condizioni di pace. L' Austria sarebbe contraria specialmente alla retrocessione della Bessarabia alla Russia, perchè la Rumenia dovrebbe in questo modo essere indennizzata al di là del Danubio, e l' Austria non vorrebbe che la Rumenia si allargasse da quella parte.

L' Inghilterra continua a minacciare, e insiste nella domanda di crediti per la guerra. Alla Camera dei comuni Northcote e alla Camera dei Lordi, lord Derby — il quale ritirò le sue dimissioni — hanno insistito sulla necessità di un Congresso per regolare le condizioni definitive della pace, e dimostrarono che l' Inghilterra doveva armare per presentarsi al Congresso con tutto il suo prestigio. — Sir Northcote disse pure che non sapeva nemmeno se fosse firmato o no l' armistizio, e aggiunse che l' Inghilterra non aveva avuto alcuna parte nella decisione della Turchia di accettare i preliminari di pace. In questo modo la questione cessò di essere turco-russa, e divenne europea in tutta l'estensione della parola. Con tutto ciò le Borse credono alla pace definitiva, non già probabilmente perchè la questione paia semplificata, ma perchè l'Inghilterra ha dato già troppe prove della sua abitudine di gridar molto e di operar poco, e l'Austria, che si pretende che ora protesti, non fa, secondo tutte le apparenze, menomamente sorpresa da ciò che accade, e sopratutto perchè la Germania vuole ad ogni costo la pace d'Europa, e la Germania è in grado di poter ciò che vuole. Ecco perchè le Borse d' Europa credono alla pace, sebbene le notizie che giungono lascino il cielo carico di nubi. Se l'Inghilterra volesse fare la guerra, se l' Austria si potesse fidare dell' Inghilterra, e non fosse troppo interessata a non distaccarsi sul serio dalla Germania, la guerra non l'avrebbero esse fatta prima, quando la Turchia avrebbe potuto esser loro un valido aiuto? Perchè dovrebbero fare la guerra adesso? Tutte queste previsioni sono naturalmente giuste, purchè la Russia continui nella sua linea di condotta attuale e rispetti sino ad un certo punto gl'interessi inglesi ed austriaci, e gli austriaci sopratutto.

La nuova sessione

(Dall' *Opinione*)

Le nostre previsioni si vengono avverando. Il Ministero avrebbe deliberato di chiudere la presente Sessione e d' inaugurarne una nuova, chi dice l' 8, chi il 14, chi il 20 febbraio prossimo. Probabilmente si risolverà per la data più lontana, mentre è certo che, costituzionalmente, avrebbe dovuto risolversi per la data più vicina.

Il Ministero non ha compreso l' obbligo pressante che aveva di togliere la Corona e la Nazione da uno stato d' incertezza assai penoso per tutti. La Corona non ha invitati i ministri a rimaner al loro posto, senonchè per averveli trovati; la Nazione non li tollera che perchè ci sono. Se, anzichè un Ministero che prende il nome dall' on. Depretis, la Corona ne avesse trovato uno che prendesse il nome dall' on. Menabrea, non avrebbe potuto far altrimenti; l' avrebbe pregato di rimanere; ma non dubitiamo che il Ministero avrebbe compreso che l' invito non significava fiducia, bensì soltanto la speranza che ben presto si sarebbe usciti da uno stato transitorio e incostituzionale, per rientrare in condizioni costituzionali e stabili.

L' Italia non deve dimenticare che il secondo Ministero Depretis venne costituito negli ultimi giorni della vita di Vittorio Emanuele. La grande esperienza ed autorità che il gran Re d' Italia aveva in Europa spiegavano come all' on. Depretis sia venuto in mente di andare prender dimora alla Consulta. Moderatore della politica estera era Vittorio Emanuele, sotto la responsabilità del ministro, e chiunque fosse questo ministro, si poteva viver tranquilli che di grandi errori non era in istato di commetterne.

Pur troppo siamo ora in condizioni ben diverse. Il primo soldato e diplomatico d' Italia ci ha improvvisamente abbandonati, e gli è successo un Principe, il quale, speriamo, acquisterà il prestigio dell' augusto Genitore, ma il quale niuno potrebbe onestamente pretender che già lo possega. Soltanto la pratica rigorosamente costituzionale del governo potrà procurargliela, ed è per questa considerazione che molto importa abbia per consiglieri della Corona uomini insigni, appoggiati alla fiducia sicura e durevole del Parlamento.

Al cambiamento avvenuto pare che il Ministero pensi poco; ma ci pensa molto la nazione. Fra l' esser ministri di Vittorio Emanuele e l' esser ministri di Umberto corre una grande differenza, corre tutta la differenza che separa i ministri d' un Re espertissimo delle cose di Stato, e i ministri d' un Re nuovo, che imprime i primi passi nel sentiero della politica. Il primo guidava quasi sempre i suoi consiglieri, il secondo attende in molti casi di esser guidato.

Laonde è certo che se si avesse avuto a far oggi il Ministero, nè l' on. Depretis si stabilirebbe alla Consulta, nè la maggior parte dei suoi colleghi sarebbero al potere.

E si aggiunga che il secondo Ministero Depretis ignora quali siano i sentimenti della Camera.

Quel secondo Ministero si è costituito in seguito ad una scissura profonda che erasi manifestata nella maggioranza. L'on. Depretis doveva scegliere fra l' una o l'altra frazione, non avendo speranza di riconciliarle. Che cosa ha fatto invece? Non ha scelto i nuovi ministri, nè nell' una nè nell' altra frazione; li ha scelti fuori della Camera, li ha scelti nel Senato fra gli uomini, che più erano alieni dalla politica. L' on. Maghani, l' on. Perez, l' on. Bargoni si mantennero appartati dalle lotte politiche; però non sono una forza pel Ministero. Il solo ministro, che sia uomo politico e abbia un Dicastero veramente politico, è l' on. Crispi, ma, qual presidente della Camera, egli, stando alle sue proprie asserzioni, si doveva considerare come moderatore imparziale de' partiti, come una Potenza neutrale fra' belligeranti, piuttosto che qual lottatore in favore d' un' idea o d' un programma.

Ecco che cosa è il secondo Ministero Depretis, che ha avuta l' abnegazione di star al suo posto all' avvenimento del secondo Re d' Italia!

Conscio della posizione sua transitoria e passeggiera, chiunque credeva che avrebbe afferrata l' occasione di provocare dalla Camera un voto, che togliesse la Nazione, la Corona, lui stesso, da ogni perplessità. Era il suo primo dovere. Di fatti ad un Ministero nuovo niente deve importare quanto di presentarsi tosto al Parlamento, per provocare da esso una sentenza, la quale gli notifichi se ha o non ha la fiducia sua. E tanto più doveva il secondo Ministero Depretis chieder senza indugio questo autorevole giudizio, ch' egli

non ha esitato a compier degli atti gravissimi, illegali e incostituzionali, de' quali l' opinione pubblica si è molto meravigliata e commossa, e de' quali è facilmente prevedibile il parere del Parlamento. La soppressione del Ministero d' agricoltura e commercio e l' istituzione del Ministero del Tesoro sono due atti d' incalcolabile gravità, intorno a' quali il Ministero ha evitato finora di conoscere l' avviso del Parlamento.

Quale abbia ad essere tale avviso, chiunque può immaginare. Potrebbe mai il Parlamento approvare l' abolizione di un dicastero, fatta pochi giorni dopo ch' esso ne aveva approvato il bilancio pel 1878? Potrebbe mai consentire all' istituzione di un nuovo Ministero del Tesoro, mentre lo credeva così poco necessario e dannoso, dopo un anno, che non aveva neppur nominato il relatore pel disegno di legge presentato alla Camera per l'approvazione sua?

In questo mostruoso complesso di arbitrii, di illegalità, d' incostituzionalità, di sfregio ed offesa al Parlamento, noi non possiamo ravvisare che l' effetto d' una leggerezza inconcepibile, della quale niun altro Gabinetto ci aveva dato l' esempio. Spettava al secondo Ministero Depretis, formato fuori d' ogni base parlamentare, di iniziare un sistema di Governo, il quale non potrebbe aver fautori in Italia.

Ed un Ministero siffatto, aprirà una sessione, mettendo nella bocca della Corona chi sa qual programma, chi sa quali promesse, con la possibilità d' essere subito smentito e condannato dal Parlamento? Un Ministero sicuro della propria maggioranza oserebbe appena fare altrettanto; come vi si potrebbe risolvere un Ministero non parlamentare, un Ministero che niuno saprebbe dire qual partito o frazione di partito rappresenti, e che, costituito sotto un regno, accetta di moderare e capitanare l' Italia sotto un regno nuovo?

La Corona ha fatto il suo dovere, invitandolo a rimanere in ufficio; esso non ha fatto il proprio, ch' era di accelerare la convocazione del Parlamento per sottoporsi al suo giudizio.

Il ritardo alla riunione delle Camere non giova alla causa della libertà.

La situazione prodotta dalla formazione del secondo Ministero Depretis è assai difficile. Noi abbiamo dichiarato a quali condizioni se ne esce. Le critiche leggiere e speciose dei difensori novellini del Ministero non ci scoraggiano come non ci convincono. La nazione ha provato nelle ultime circostanze dolorosissime come l' unità italica e la libertà costituzionale stiano in cima dei suoi pensieri. Gli uomini politici e gli uomini di Stato seguano l' ispirazione della nazione, e facendo atto di concordia e di sacrificio, si stringano intorno a Re Umberto per appoggiarlo con la costituzione d' un governo liberale, il quale preservi il giovane regno dalle debilitanti convulsioni delle frequenti crisi ministeriali e dall' instabilità del potere. Questo è il voto nostro e il voto della grande maggioranza della nazione. Vedremo se potrà essere esaudito per virtù dei nostri partiti o pel corso fatale della politica. Noi avremo in ogni caso adempiuto il nostro dovere.

LA QUESTIONE ORIENTALE

Il presidente del Consiglio dei ministri d' Inghilterra ha spiegato alla Camera dei comuni l' invio della flotta ai Dardanelli nel modo seguente:

« Milordi! Il governo di Sua Maestà non avendo ricevuto alcun ragguaglio concernente le negoziazioni fra i belligeranti e siccome l' esercito russo faceva progressi considerevoli in una direzione, dove gli interessi inglesi sono seriamente impegnati e siccome noi fummo informati dal Sultano che non v' era più sicurezza possibile a Costantinopoli, considerato il disordine che regnava in quella città, il governo di Sua Maestà ha reputato suo dovere di ordinare alla flotta di portarsi dal golfo di Smirne ai Dardanelli e in seguito a Costantinopoli, salvo ordini in contrario.

« Nel medesimo tempo in cui noi adottiamo simile risoluzione noi abbiamo preparato una nota telegrafica alle grandi potenze, compresa la Russia, per avvisarle che con tale provvedimento l' Inghilterra non credeva di venir meno alla politica della neutralità che noi abbiamo sempre seguita.

« Lo scopo dell' invio della flotta di difendere, all' occorrenza, la vita e la proprietà dei sudditi inglesi a Costantinopoli e di salvaguardare gli interessi britannici nella questione degli stretti.

« Quando avemmo presa una simile determinazione, noi siamo stati informati delle condizioni di pace, e dopo averle esaminate, noi fummo d' avviso che esse presentavano le basi di un armistizio. Noi quindi abbiamo dato ordine all' ammiraglio di fermarsi alla baia di Besika e di non penetrare negli stretti, del quale ultimo provvedimento non reputammo necessario informare l' Europa. »

— Un dispaccio da Vienna al *Journal des Débats* dice che le condizioni della pace sono troppo onerose. L' Austria quando il momento sarà venuto, cercherà di farla modificare. Il punto principale riguarda la Bulgaria.

Notizie Italiane

ROMA 28 — Le Loro Maestà il re e la regina partiranno fra otto giorni per Torino dove si tratterranno fino alla vigilia del giorno in cui sarà riaperta la Camera; anche la regina di Portogallo si recherà a Torino colle LL. MM.

— La regina d' Inghilterra, per mezzo del suo ambasciatore, ha pregato S. Maestà il re Umberto a volerne dare in ricordo qualche oggetto che avesse ornato il tavolino di studio del Re Vittorio Emanuele.

— Ieri è partita la squadra navale che in causa del mal tempo non aveva potuto prendere il largo. Essa ha ordini suggellati che l' ammiraglio non deve aprire che in alto mare.

Credesi si rechi nella baja di Besika ove si trovano o giungeranno le flotte delle altre grandi potenze.

La situazione politica è considerata gravissima nei nostri circoli politici.

TORINO — Le sacre memorie che re Umberto ha donato a Torino — la spada brandita da re Vittorio nelle battaglie dell' indipendenza italiana e le medaglie al valor militare meritate sul campo dal *primo soldato d' Italia* — sono già in Torino. Chi le ha recate è il principe Amedeo, il quale ne è ancora il depositario, nè ancora ha compiuto l'atto di donazione.

Un giorno di questa settimana, con la dovuta pompa si farà la importante funzione.

NAPOLI — Lunedì mattina verso le 9, circa 200 muratori si sono raccolti in Piazza Dante, preceduti da un grosso cartellone, nel quale si leggevano le parole: « Viva il re! Viva la libertà! Vogliamo lavoro e pane! »

Giunti sotto i balconi dell' onorevole di San Donato hanno gridato: « Viva il Sindaco! » Ed egli li ha invitati ad esporre i motivi della loro dimostrazione.

Una deputazione si è recata dal Sindaco e gli ha esposto le dure condizioni in cui si trovano per mancanza di lavoro.

Il Sindaco ha ricevuto poco dopo gli appaltatori delle opere municipali in corso, i quali hanno promesso di dar lavoro ad una parte dei dimostranti.

Per occupare gli altri, lo stesso Sindaco, d' accordo col Prefetto, ha disposto che si metta mano d' urgenza a nuovi lavori.

MODENA — Si sono costituiti a Modena due Comitati per studiare l' applicazione del tramway sulle strade di quella provincia.

MILANO — A tutto il 27 la sottoscrizione della « Perseveranza » pel monumento a re Vittorio Emanuele, aveva toccato la somma di L. 146,543.

— S. M. il re Umberto ha disposto che sia erogata sulla sua cassetta particolare la somma di L. 2,000 a favore dei feriti e delle famiglie delle vittime che si ebbero a lamentare nell' occasione delle solenni esequie del compianto re Vittorio Emanuele.

Tale somma fu versata oggi stesso al Municipio.

BOLOGNA — Il giorno 25 del corrente mese è morto nella sua villa fuori porta S. Mamolo l' illustre scultore comm. Cincinnato Baruzzi.

Egli morendo ha lasciato erede di tutti i suoi averi, ad eccezione di alcuni legati, il Municipio di Bologna.

Il Baruzzi ha imposto al Municipio di vendere entro 5 anni tutti gli immobili da lui lasciati, e ciò allo scopo di formare una rendita da impiegarsi in premii annui, e successivamente al miglior quadro, alla migliore statua in marmo, ed alla migliore opera in musica.

I quadri e le statue dovrebbero rimanere proprietà del Municipio, e gli spartiti musicali del Liceo.

PALERMO — La sera del 26 la bufera lanciò sulla via alcune lastre di zinco dal tetto del Politeama, un pompiere ed una guardia di P. S. accorsi per impedire disgrazie rimasero feriti.

Il turbine abbatteva pure il campanile del reclusorio della Santa Annunziata e contorse la croce di ferro che sta sulla cupola della chiesa di S. Salvatore.

Notizie Estere

FRANCIA — Sono insorte difficoltà nelle trattative di pace. La diplomazia francese ebbe istruzione di cooperare ove sia possibile alla conclusione di una pace su condizioni abbastanza ragionevoli, tenendosi d' accordo coi rappresentanti d' Inghilterra, Austria e Italia.

— Il discorso di Gambetta, è assai lodato dalla stampa di sinistra.

Le elezioni politiche, avvenute domenica in nove collegi, ove avevano trionfato prima in gran parte candidature di destra, che furono poscia invalidate dalla Camera, riuscirono invece tutte repubblicane, meno che nel secondo di Bordeaux, in cui c' è ballottaggio fra due candidati della maggioranza.

Tale risultato produsse ottima impressione.

Il Senato approvò nella seduta di ieri alcune leggi d' interesse locale; indi deliberò di prorogarsi sino al p. v. febbraio.

Contrariamente a quanto attendevasi, il presidente del Consiglio e ministro della giustizia, Dufaure, non presentò all' alto consesso la legge riguardante l' amnistia.

— Murat e Rouher si presentarono all' ufficio di leva, in nome dell' ex principe imperiale, ed il primo estrasse per incarico di quest' ultimo il numero 307.

Il figlio di Napoleone III, stato omesso nel 1877, domanderebbe d' essere inscritto nell' esercito francese.

AUS. UNGH. — Oramai sono note le condizioni alle quali soltanto l' Austria si mantenne fedele alla triplice alleanza delle corti imperiali.

La Russia aveva preso impegno fin dopo la Conferenza di Costantinopoli di pretendere dalla Turchia che la Bulgaria e la Bosnia e l' Erzegovina formassero due principati sotto il protettorato dell' Austria.

Ora la Russia ha stabilito colla Turchia che quelle provincie avranno un autonomia, ma rimarranno vassalle della Porta.

Questa è una delle cause delle difficoltà sorte ora tra il gabinetto di Vienna e di Pietroburgo.

Un' altra difficoltà si è nell' opposizione assoluta dell' Austria a che il Montenegro abbia un porto sull' Adriatico.

L' Austria e l' Inghilterra sostengono assolutamente la necessità di un congresso europeo per sciogliere le questioni che interessano tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi. La Russia si oppone. La condotta della Germania desta qui molte inquietudini.

AMERICA DEL SUD — Le repubbliche del Chilì ed Argentina hanno convenuto di sottomettere all' arbitraggio del Re del Belgio la questione relativa ai diritti che ciascuna di esse allega al possesso dei territorii della Patagonia, affinchè ne vengono determinati i limiti.

ROMANIA — Telegrafano da Bukarest che il generale Ignatieff doveva arrivare il 29 in quella città. Il suo ritorno si riferisce alle trattative pei preliminari di pace.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio portava:

Nomine nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nell' Ordine della Corona d' Italia e nel personale del ministero dell' interno.

Cronaca e fatti diversi

Esattoria Comunale. — Il R. Sindaco avvisa:

Che ad Esattore Comunale pel quinquennio 1878-1882 è stato nominato il signor Trezza cav. Cesare nella rappresentanza della Ditta Trezza cav. Luigi, il quale con analogo atto, debitamente omologato, delegò a rappresentarlo il signor Francesco Stocchiero.

Se ne dà avviso per norma ai Contribuenti inscritti nei Ruoli di questo Comune, prevenendoli che l' Ufficio Esattoriale, posto in Via Borgo Leoni al N. 28, resterà aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 3 pom., eccettuati i festivi riconosciuti dal Governo Nazionale.

Il foglio degli annunzi legali del 29 Gennaio conteneva:

— Nota per aumento di sesto al prezzo di due Case situate in Baura deliberate al dott. Giuseppe Pareschi una per 1800 lire, l'altra per 1100. Il termine utile scadrà col 2 febbrajo.

— Nota simile per una casa in Ferrara Via Carmellino deliberata all'avv. Enrico Ferriani per L. 1210.

Diffida della R. Prefettura per chiunque avesse titoli di credito verso Casoni Raffaele appaltatore, relativamente ai lavori di costruzione di *sottobanca* al froldo di *Fossa d'Albero* a destra del po.

— Simile, riguardo Luigi Verlicchi relativamente ai lavori ai Ponti dei Canali regolatori dei sostegni di Migliarino e Tieni.

— Il Ministero della Guerra pubblica il seguente manifesto:

Ammissione agli Istituti Militari per l'anno scolastico 1878-79.

Per l'anno scolastico 1878-79 saranno fatte ammissioni di giovani (per il numero dei posti disponibili)

al 1.° anno di corso

dell'Accademia Militare in Torino.
della Scuola Militare in Modena.
dei Collegi Militari di Napoli - Firenze - Milano.

Le condizioni cui debbono soddisfare gli aspiranti all'ammissione negli Istituti predetti sono:

a) Essere cittadini del Regno. (Può però il Governo pei non regnicoli, fare quelle eccezioni che ravvisa opportune);

b) Avere al 1.° Agosto 1878 compiuti i 12 anni, e non oltrepassati i 15 se si tratta di aspiranti ai collegi militari. Compiuti i 16 anni e non oltrepassati i 22 se si tratta di aspiranti alla scuola od Accademia militare;

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possono rendere inabili al militare servizio;

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto Militare;

e) Avere, se minorenni, l'assenso del Genitore o del Tutore;

f) Superare gli esami prescritti.

Gli esami volgeranno sulle seguenti materie:

Per l'ammissione al 1.° anno dei Collegi Militari;

Lingua Italiana - Aritmetica - Calligrafia.

Per l'ammissione al 1.° anno della Scuola Militare;

Lettere Italiane - Lingua Francese - Algebra Elementare - Geometria solida - Trigonometria rettilinea - Storia generale - Geografia.

Per l'ammissione al 1.° anno dell'Accademia, tutte le materie volute per l'ammissione al 1.° anno della Scuola militare di cui sopra; più uno speciale esame di Algebra complementare, Geometria complementare e Trigonometria rettilinea. Per essere ammessi a questi esami speciali occorrerà che i concorrenti abbiano ottenuto in quelli di Algebra Elementare, Geometria solida e Trigonometria, non meno di 14[20.

Gli esami cominceranno per il 1.° anno dei collegi il 20 Giugno p. v., nelle città qui appresso indicate:

TORINO - Accademia militare.
MILANO - Collegio militare.
MODENA - Scuola militare.
FIRENZE - Collegio militare.
ROMA - Comando della Divisione militare.
NAPOLI - Collegio militare.
MESSINA - Comando della Divisione militare.

Gli esami per il 1.° anno della Scuola ed Accademia militare cominceranno il 25 Giugno p. v., nelle stesse città presso gli stessi Istituti e Comandi di Divisione sopra indicati.

La pensione per gli allievi dei Collegi è fissata a lire 700 annue, più lire 160 annue, pagabili come la pensione a trimestri anticipati per spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

La pensione per gli allievi della Scuola e dell'Accademia è fissata a lire 900 annue; più lire 100 annue, pagabili, come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

All'Atto di sua prima ammissione in un Istituto militare (Collegio - Scuola - Accademia) ciascun allievo dovrà fare per il suo primo arredamento un versamento di lire 350.

Le domande per essere ammessi agli esami, dovranno essere redatte su carta da bollo da lire una ed inoltrate al 1.° Marzo al 10 Giugno, p. v. ai comandanti dei Distretti militari.

Le domande per ottenere mezze pensioni gratuite dovranno essere redatte in carta da bollo da lire una ed inoltrate al Ministero della Guerra dal 1.° Marzo al 10 Giugno p. v. A questo beneficio possono concorrere solamente i figli degli ufficiali dell'Esercito, od Impiegati dello Stato in attività di servizio o pensionati.

Oltre le mezze pensioni per benemerenza di famiglia sono concesse altresì delle mezze pensioni per merito di esame ai primi classificati nella ragione del 5 per 0[0.

I programmi dettagliati delle materie di esame, e quanto altro può minutamente interessare le famiglie dei concorrenti pei Collegi militari trovansi indicati nel Regolamento per la Disciplina, per l'amministrazione e per il servizio Interno dei Collegi militari, pubblicato il 1.° Settembre 1877; è vendibile al prezzo di centesimi 70 presso i Distretti militari di Torino - Milano - Verona - Piacenza - Bologna - Firenze - Roma - Napoli - Bari - Palermo - Cagliari.

I concorrenti per la Scuola od Accademia militare troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nelle Norme di Ammissione all'Accademia e Scuola militare per l'anno 1878, vendibili al prezzo di centesimi cinquanta presso i Distretti militari sopra menzionati, e presso la *Tipografia Voghera in Roma.*

Roma, addì 20 Gennaio 1878.

Il Ministro
L. MEZZACAPO

Il Ministero del Tesoro ha autorizzato i Ricevitori del Registro ed il Tesoriere Provinciale a ricevere le somme offerte pel monumento da erigersi in Roma alla memoria dell'Augusto Re Vittorio Emanuele II, ed ha ordinato che di tali pagamenti ne sia rilasciata la ricevuta agli offerenti.

Teatro Comunale. — Questa sera 5ª rappresentazione della *Linda di Chamounix.*

Arruolamento volontario. — Il ministro della guerra ha stabilito che la somma che i volontari di un anno devono pagare alla cassa militare nell'assumere l'arruolamento, deve essere pel corrente anno di L. 1600, per quelli che si inscrivono in cavalleria, e di lire 1200 per quelli che si iscrivono nelle altre armi.

Condono di pena. — L'onor. Ministro della guerra ha diretto ai comandanti dei corpi di esercito una circolare, nella quale annunzia che sono state condonate le pene disciplinari agli ufficiali ed ai soldati.

Taluni hanno chiesto al guardasigilli ed al ministro della guerra una amnistia per quei soldati, che avendo passato nel carcere qualche anno, sono poi obbligati a prolungare il servizio militare, dopo scontata la pena.

Il Ministero, avendo esaminato la quistione, ha dichiarato che trattandosi non di condono di pena, ma di diminuzione del servizio militare stabilito per legge, il potere esecutivo non ha facoltà di concederla.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 29 Gennaio 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Canella Secondo di Ferrara, d'anni 9 — Mammarelli Olimpia di Ferrara, di anni 78, vedova — Fagioli Cesare di Ferrara, d'anni 56, sellaio, celibe.

Minori agli anni sette N. 1.

30 Gennaio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Alvisi Celso di Castel S. Pietro, d'anni 23, commerciante, celibe, con Muratori Beatrice di Ferrara, d'anni 29, possidente, nubile.
MORTI — Freddi Maria di Ferrara, d'anni 68, domestica, nubile — Lastri Antonio di Casaglia, d'anni 40, agricoltore, coniugato — Castaldi Maria di Ferrara, d'anni 79, vedova.

Minori agli anni sette N. 3.

Statistica teatrale. — Si va di male in peggio. Gli artisti aumentano ed i teatri diminuiscono. Mai nessun anno dal 1870 in poi fu così magro quanto questo. Ed eccone la prova:

Teatri aperti con spettacolo d'opera:

		Italia		Estero
Nel carnovale	1869-70	86		46
»	1870-71	86	»	26
»	1871-72	91	»	33
»	1872-73	85	»	34
»	1873-74	80	»	36
»	1874-75	77	»	39
»	1875-76	77	»	34
»	1876-77	70	»	34
»	1877-78	67	»	23

VARIETÀ

Il matrimonio del Re di Spagna

Ecco nuovi ed interessanti ragguagli che arrivano da Madrid:

All'incominciare della cerimonia nuziale nella chiesa d'Atocha, tutti gli astanti si inginocchiarono, e naturalmente pure i rappresentanti della stampa che si trovavano in due tribune ad essi destinate vicino a quella della Casa del re, i cui ufficiali si dimostrarono gentilissimi coi rappresentanti della stampa europea. Le toilette erano straordinariamente belle: le bianche dominavano, le infante erano vestite di bianco, l'infanta Cristina, sorella della regina, di azzurro; la duchessa di Montpensier indossava un vestito di raso giallo con reticelle di ciniglia nera; la duchessa di Sesto era vestita di raso rosso coperta di pizzo di Alençon.

La Regina Mercedes era vestita di *taffetà* bianco guernito di pizzo d'Inghilterra, con uno strascico di rose bianche. Essa era veramente abbagliante di bellezza.

La regina Cristina non potè assistere alla cerimonia nuziale, essendo indisposta.

I testimoni del matrimonio furono il re don Francesco d'Assise e la principessa delle Asturie.

Dopo la messa e la benedizione nuziale, la regina salì col re sul palco ricoperto di raso e di broccato d'oro gigliato sul quale trovavasi il trono. Il nunzio apostolico dopo una breve allocuzione agli sposi, indirizzatosi alla regina le disse: la chiesa vi saluta regina di Spagna.

Cantato il *Te Deum*, il corteo si riordinò per ritornare al palazzo reale. Il re e la regina erano nella gran carrozza reale, lei felice e sorridente sotto il suo real diadema di brillanti e di grosse perle, lui altero e contento nel suo grande uniforme di generale col Toson d'oro.

La folla che aspettava durante la cerimonia era aumentata; mormorii lusinghieri, esclamazioni di ammirazione accoglievano al di lei passaggio la giovane e bella regina — e la gravità Castigliana cedeva il posto alle entusiastiche ovazioni all'italiana. Nel corteo, di un lusso straordinario, si distinguevano brillanti uniformi forestieri.

Il signor Castellar ed altre personalità importanti del partito repubblicano assistevano alla festa fra la folla.

Le illuminazioni che ebbero luogo nella sera furono splendide; — la piazza della *Puerta del Sol* era illuminata da sei luci elettriche. La folla era sì numerosa che la circolazione delle carrozze era proibita.

Alle due le truppe traversarono la porta del Sole, e sfilarono innanzi le Loro Maestà che si erano collocate sul gran terrazzo del palazzo sulla piazza Armeria — alla sera vi fu al palazzo reale un pranzo di famiglia al quale assistè il principe ereditario di Monaco.

La corona che il re di Spagna diede alla regina fu fatta a Madrid e da artisti spagnuoli. — Contiene 5000 brillanti, 16 dei quali con otto carati. La corona pesa 21 oncie. Il disegno è di molto gusto ed il lavoro un vero capolavoro d'arte.

Il collare di perle è di una ricchezza straordinaria.

Il re diede inoltre alla regina un gioiello artistico di Froment Meurice rappresentante la toelette di Venere, ed un cameo antico con un soggetto mitologico.

Il ricevimento che ebbe luogo alla presidenza del Consiglio fu dei più brillanti. I personaggi più notevoli vi assistettero. Il conte di Candory ambasciatore di Francia fu autorizzato dal signor Canovas a presentare tutti quei francesi che credesse.

Si hanno fondate ragioni per credere che nelle prossime elezioni il partito radicale spagnuolo si unirà alla monarchia di Don Alfonso XII.

VIGARANO MAINARDA

In quella Canonica si trova in vendita un nuovo grande orologio a ripetizione, garantito e già provato, e della massima semplicità, precisione e robustezza, il quale per la sua forma di costruzione (sistema Gavioli di Modena) si può collocare in un campanile o Casino come si vuole. Per le trattative dirigersi all'incaricato nella Canonica stessa.

29 Gennaio 1878

D. Domenico Grandi.

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Londra* 29. — La corrispondenza distribuita al Parlamento contiene: Un dispaccio di Derby a Loftus del 28 corr. il quale dice che Schuvaloff lesse un estratto di un dispaccio di Gortschakoff, il quale afferma categoricamente, che considera il passaggio delle navi da guerra nei Dardanelli come questione europea e che non pensa a scioglierla isolatamente.

Un dispaccio di Layard a Derby del 25 corr. che riportando le condizioni di pace soggiunge che equivalgono alla distruzione della Turchia d' Europa.

Un dispaccio di Gortschakoff a Schuvaloff del 24 corr. dice che Nicolò spedì un corpo d' osservazione verso Gallipoli; ma gli ordinò di non avanzarsi fino a quella città.

Un *Memorandum* di Derby a Schuvaloff del 13 corr. insiste su che si eviti l' occupazione anche provvisoria di Costantinopoli e che i russi non devono tentare d' occupare Costantinopoli od i Dardanelli, in caso contrario l' Inghilterra si riserva la libertà d' azione.

Gortschakoff rispose che l' imperatore non è intenzionato di conquistare Costantinopoli, ma S. M. si riserva quella piena libertà d' azione che è il diritto d' ogni belligerante.

Camera dei comuni — Northcote disse che l' armistizio non è ancora conchiuso, e non crede all' alleanza offensiva e difensiva dei tre imperatori per dividersi la Turchia.

Un *meeting* di 20 mila persone a Sheffield convocato per respingere i crediti suppletori, votò al contrario una mozione esprimente fiducia nel Governo.

Londra 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che una Nota identica dell' Inghilterra e dell'Austria spedita alla Russia dice che i risultati della guerra devono sottomettersi ad un Congresso e che non si deve prendere alcuna decisione, senza la revisione delle potenze.

Andrassy insiste sulla necessità dell'esistenza della Turchia come potenza europea. L' Austria non sanzionerà alcuna misura che possa produrre la rovina della Turchia. Se la Russia respingesse l' ingerenza delle potenze, l'Austria ricorrerebbe ai mezzi estremi. L'Austria non vuole annettersi nè la Bosnia nè l' Erzegovina.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	29	30
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	80 60 — fm	80 20 fm
Oro.	21 78	21 80
Londra (3 mesi) . .	27 22	27 25
Francia (a vista) . .	108 75	109 20
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	835 — n	834 — n
Azioni Banca Nazionale	2050 — n	2040 — n
Azioni Meridionali. .	349 — n	348 — n
Banca Toscana. . .	— —	832 —
Credito mobiliare. .	698 — n	695 — n

BORSE ESTERE

Parigi	29	30
Rendita francese 3 0[0	73 70	73 50
» » 5 0[0	110 15	109 95
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 85	73 57 1[2
Ferrovie Lombarde .	172 —	170 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	240 —	238 —
» Romane . .	76 —	76 —
Obbligazioni lombar.	238 —	238 —
« romane .	259 —	258 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 15 1[2
» sull' Italia .	8 1[4	8 1[4
Consolidati inglesi .	95 5[8	95 5[8

Rendita Egiziana 6 0[0 — 30 20.
Rendita austriaca (oro) — 65 5[8.

Berlino 30. — Credito mobiliare 395 — — Rendita italiana 74 10.

Vienna 30. — Napoleoni 9 44 1[2 — Cambio su Londra 118 — — Rendita austriaca 67 10 — in carta 64 10 — — Banconote argento 103 20 — Rendita nuova in oro 75 10.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.